NNO XXIII - N. 15 DOMENICA 15 Aprile 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

he diranno i Popolari a Torino?

Mentre scriviamo, a Torino, si apre il 7 Congresso del P.P.I.; quando questo glio sarà giunto ai lettori, forse il ongresso avrà già affrontata e risolta questione fondamentale: l'atteggiaento del partito nell'attuale situazioe politica.

Che diranno i popolari a Torino, in uesto quarto anno di esistenza del parto, mentre, disorientati, gli altri pari tacciono? E' inutile negarlo; il suo esto ha fatto volgere verso Torino gli guardi di tutti. Il Consiglio Naz. vol- il Congresso, non ostante tutte le oposizioni interne ed esterne. I vicini potici, più o meno amici e nemici, liberademocratici, fascisti, da principio anno finto di non accorgersi dell'avvemento. Ma poi non hanno potuto inorarlo; e si sono dati premura di ttar fuori commenti e pettegolezzi, torno alle correnti diverse del parti-, alla divisione e così via; e si sono ffrettati a proclamarne la prossima fie, mentre i lloro stesso affannarsi ne nfermava la vitalità.

he cosa sono le tendenze?

Si è parlato tanto di tendenze, di disioni, di destra, di sinistra, di centro. , anche nel partito popolare, le tenenze esistono. Non tutti vedono le co- perfettamente nello stesso modo spealmente non tutti hanno una idea euale nella scelta dei mezzi per afferare il programma del partito. « Destra nistra e centro » sono realtà.

Oggi esse rappresentano sopra tutto n diverso modo di vedere « di frone al fascismo ».

La destra

rappresentata dal gruppo di quelli e più favorevolmente vedono nei cononti del nuovo partito di governo. Ha onfato il fascismo? essi dicono, sia nedetto; ci voleva per mettere le co- a posto; ci voleva per salvarsi dalla vina; era ora di finirla con le esagezioni a favore degli operai, di orgaizzazioni, di cooperative; l'indirizzo ieri era sbagliato; ora, per merito l fascismo, ci rimettiamo in carregata; c'è il Crocifisso nelle scuole, abamo la promessa del catechismo, della libertà d'insegnamento, abbiamo asurata la sistemazione del bilancio ecc. Affidiamoci, e appoggiamo plenaente il fascismo, senzapreoccuparci oppo di quello che possa avvenire del stro partito.

La sinistra

vece si raccolgono gli oppositori dell stato di cose presente. Si affermano i ù ardenti difensori della democrazia istiana e della integrità del partito. ssi dicono: il presente stato di cose on può e non deve durare; è ben vero e il fascismo ha fatti atti ed esposte omesse favorevoli alla religione, ma sogna badare che non lo faccia a pu- scopo politico, per far servire la reliione al partito; del resto oggi non so- più consentite tutte le libertà, oggi pensa a toglierle, con la riforma eletrale, al popolo il diritto di essere giuamente rappresentato nel Governo; ggi si minacciano parecchie conquiste oraje; del resto, si dice, il collabora-, l'unirsi al Governo fascista, non è gnitoso per il partito perchè il fascio non tratta da pari a pari con gli tri partiti

Il centro

costituito dai popolari che stanno in ezzo. Non la «destra» perchè non è ro che quasi solo il fascismo sia deositario della verità: il partito p., pria di quello, ha affermato un programa di rispetto e di omaggio alla religio, di serietà e di rigore della amministrazione, di riforma dello Stato, di posizione a ogni eccesso rivoluzionao socialista: se non ha potuto attuar- fu per l'opposizione degli altri parti; il partito p. ha una sua idea, ha forza che gli viene dalla coscienza istiana portata nella vita pubblica; so non vuole essere tutto, ma non può unziar ad avere la sua parte, la parte e gli compete per le sue reali aderentra il popolo; esso ha anche un proamma da affermare, che non sempre d'accordo con quello fascista; il fasmo neppure può pretendere di esre tutto; esso ha fatto delle cose buo-, esso ha la forza per attuarne altre a deve utilizzare anche le idee e le forze degli altri; abbandonarsi, senza discussione, a questa sola forza, sarebbe un danno per il successo stesso del fascismo, e sopra tutto per l'interesse della sistemazione della nostra patria. Ecco perchè, secondo questi, il partito deve restare ed affermarsi distinto, deve propugnare il proprio programma, e devequindi collaborare col fascismo in condizioni di libertà e di dignità. I popolari del centro dicono del resto «a quelli di sinistra»: è inutile fermarsi a rilevare difetti del governo fascista, per dire che non si vuole collaborare; bisogna ricordare che c'è stata la rivoluzione, che l'Italia ha bisogno di pace e di lavoro, che bisogna aiutare la buona volontà che il fascismo dimostra per sistemare la posizione della Nazione, pur notando i difetti e gli errori, pur cercando di concorrere a mantenere un giusto indirizzo al Governo. Bisogna essere pratici: bisogna cercare il bene da qualuque parte venga; bisogna cercare di essere utili in goni situazione, e di non isolarsi.

Unità nella diversità

Abbiamo voluto che anche i più umili dei nostri lettori sappiano tutto del partito, perchè non c'è nulla da nascondere. Essi possono constatare che, se vi sono tendenze, opinioni diverse, tutti i popolari partono però da uno stesso principio, il principio cristiano e mirano a un unico fine, l'affermazione di Cristo nella società.

La differenza è nella scelta dei mezzi; ma, non ostante questa differenza, la unità sostanziale esiste fra loro e noi confidiamo che questa unità sarà riaffermata a Torino.

Noi, che abbiamo sempre seguita la corrente di centro, crediamo che a Torino sarà riaffermata la vita, la personalità propria, la indipendenza del partito, sarà riaffermata la sua ispirazione religiosa, saranno riaffermati i suoi principi democratici, i suoi principi di libertà nell'ordine e nel rispetto all'autorità. Nello stesso tempo sarà riaffermata la sua devozione ai bisogni ed agli interessi della Nazione, la leale disposizione ad essere un valido aiuto al fascismo per compiere la difficile opera che si è proposta, quando il fascismo sappia riconoscere la forza e il buon volere del partito.

Che diranno i popolari a Torino?

Essi diranno che una fede profondamente sentita non si abbandona per mutar di eventi, come un abito logoro; che l'idea cristiana può e deve ispirare l'attività pubblica e la sistemazione pacifica dei rapporti fra le classi sociali; che sono sacri la libertà e il rispetto della personalità di ognuno; che a tutti gli uomini di buona volotà deve essere lasciato posto nella vita. Essi riaffermeranno la felice unione delle idee cristiane, di democrazia, di autorità e di libertà.

Di fronte ai partiti che tramano nell'ombra, di fronte a quelli che si prosternano al vincitore, il partito popolare a Torino vuol dare il suo esempio di dignità, nella coscienza che il suo gesto sarà di grande vantaggio al migliore avvenire della Patria.

———✱✱✱———

Volgiamo le anime a Torino, e da quelle solenni Assise, serenamente, da cittadini cristiani, attendiamo la parole per la marcia che domani riprenderemo compatti.

Sulla via chiara e diritta

A Roma, il 6 aprile, è uscito il nuovo giornale «Il Popolo», organo del partito popolare che si propone di interpretare più direttamente le idee della Direzione del Partito.

Parlando del prossimo Congresso, «Il Popolo» si afferma per la tendenza di centro; e, fra i vari ordini del giorno votati nelle diverse parti d'Italia, approva sopra tutti, con quello dei popolari di Vicenza, l'ordine del giorno del Comitato Prov. del P. Tale approvazione invero deve dirsi molto ambita dai popolari friulani, i quali non ostante avverse accuse, hanno sempre seguita la diritta via segnata dalla direzione del Partito.

Scrive dunque «Il Popolo:

La tendenza del centro, la tendenza cioè che è favorevole alla collaborazione ma, per dovere di sincerità e di lealtà crede e vuole che di essa siano precisati i limiti e la portata onde sia salvaguardata la dignità del nostro partito e non avvengano perniciosi confusionismi, dannosi alla vita stessa del Paese, trova, a nostro avviso, la sua più precisa ed equilibrata espressione in un ordine del giorno della Sezione di Vicenza, che pubblichiamo a parte, e in un altro ordine del giorno della Sezione di Udine, che è così concepito:

«Il Comitato Provinciale del P. P. I. sulla direttiva generale politica ricordando che i popolari friulani si sono dichiarati aderenti alle attuali direttive del partito, perchè di fronte alle necessità di riassetto nazionale il partito concorra con opera di leale collaborazione col Governo per un più solido ordinamento civile, per la prosperità della Nazione, conservando integra la sua fisionomia, difendendo e valorizzando il suo organico programma, che già al nuovo governo ha offerto molti elementi di costruzione, favorendo il ritorno alla normalità e libertà di vita civile e conservando le basi di una libera rappresentanza democratica. Ritenuto che tale atteggiamento dei popolari deve essere reso possibile e utile dagli attuali dirigenti della politica nazionale, al centro e alla periferia con l'eliminare incidenti penosi di intolleranza e di illegalismo, e col riconoscere lealmente l'opera efficace che i popolari, senza rinunzia alla propria individualità, possono apportare allo sviluppo della vita pubblica, delibera di ispirarsi a tale concetto nel prossimo Congresso Nazionale».

———= × ✱ × =———

Non si vuole
la collaborazione popolare?

Domenica passata gande adunata fascista a Udine. Prima la sfilata della milizia nazionale in Giardino Grande. Poi discorso politico dell'avv. Pisenti, Commissario politico fascista, poi congresso delle rappresentanze dei fasci.

Nel suo discorso l'avv. Pisenti, parlando dei popolari, ha detto:

«Manteniamo la promessa di dire chiare parole agli avversari. Siamo alla vigilia del Congresso del Partito Popolare. Vigilia agitata per l'abate filosofo di Caltagirone. Fra le due correnti di desta e di sinistra egli vuole la corrente centrista. Signori, quando un partito comincia a parlare di centrismo, è suonata per lui l'ora della liquidazione! (applausi)

Quando il fascismo avesse pur lui la tendenza centrista, e anche se si dividesse in tendenze, potremmo criudere nella malinconia di un museo le nostre fiamme e i nostri gagliardetti. (applausi).

I recenti articoli di don Sturzo sono esercitazioni metafisiche. Con tali formule nebulose non si conquistano le anime: la nazione non risponde che ai partiti capaci di lanciarle una grande parola, espressione chiara di realismo e di idealismo. Per questo il fascismo ha trionfato.

La grande politica non si fa più con le formule filosofiche, ma con l'azione. Il Partito Popolare collabora lealmente in alcune regioni, collabora, con uomini seri al Governo. Non si tratta più della famosa collaborazione vecchio stile con cui chi voleva collaborare era uno strangolatore; qui, in Friuli, diciamolo chiaramente, il Partito Popolare è guidato da uomini che sono stati e sono anti-fascisti. Il loro capo, nel 1921, protestava presso chi allora rappresentava il Governo perchè contro di noi non si usavano le mitragliatrici e le autoblindate! Da allora l'animo non è cambiato. Ai cattolici friulani, alla forte, austera popolazione delle nostre campagne che ha sempre unito la fede in Dio e l'amore di Patria, noi diciamo che i capi del Partito Popolare non hanno più diritto di proclamrasi i suoi pastori e rappresentanti».

Che cosa vuol dire questo? Il Governo, l'on. Mussolini ha cercata e ottenuta la collaborazione dei popolari; la direzione del partito ha approvato per un interesse nazionale e salva la personalità del partito; la collaborazione si è cercata e si fa in altre provincie.

Invece a Udine pare si cerchino tutte le occasioni per dimostrare avversione ai popolari e ostacolare l'unione delle forze ai fini nazionali. Perchè?

Eppure i popolari di Udine hanno seguito e seguono la direzione del Partito, e, anche in questo foglio, riportiamo significanti approvazioni. Eppure essi hanno dimostrata la loro migliore volontà.

Si rimprovera ai popolari se, sul passato, hanno chiesta la tutela della legge? Ma, di grazia, chi ha subite le violenze? Ed è un delitto domandare la difesa, non della propria violenza, ma della legge? Perchè si vanno a cercare citazioni ad effetto di frasi che non furono dette, per aizzare la platea contro i popolari?

I popolari friulani hanno il proprio dovere e intendono compierlo. Essi sono fieri della loro bandiera e non intendono abbandonarla. Essi credono che il capo del fascismo friulano si illuda proclamando che il Partito è presso alla sua fine, si illuda lanciando l'appello ai cattolici e ai contadini perchè abbandonino i loro capi e cioè abbandonino il partito.

E non è certo questo lo spirito e il modo di raggiungere quella intesa, quella collaborazione, che lo stesso Mussolini vuole, sull'interesse nazionale.

Il matrimonio di Iolanda di Savoia
col Conte Calvi di Bergolo

Lunedì 9 corrente ha avuto luogo la cerimonia del matrimonio della principessa Jolanda di Savoja col capitano co. Calvi di Bergolo.

La principessa ha legata così la sua vita ad fiero soldato della nostra terra seguendo così l'impulso del suo onore, la voce dell'affetto alla quale unicamente devono obbedire le anime nobili.

I DONI

La Regina Elena ha regalato alla figliuola un magnifico filo di perle; la Regina Margherita ha regalato un altro ricco filo di perle e un pianoforte di gran marca. Lo sposo co. Calvi, ha *offerto alla sposa, un anello di platino* con superbo zaffiro, le dame di palazzo hanno inviato un servizio di piatti in argento, le dame di Corte un servizio da the, le Collaresse dell'Annunziata due piatti da portata in argento. Le figlie delle dame hanno offerto un gigantesco grammofono.

L'on. Acerbo, Sottosegretario alla Presidenza e l'on. Sardi, sottosegretario ai Lavori Pubblici son stati incaricati dal Presidente del Consiglio di scegliere il dono che il Governo offrirà agli sposi.

La scelta è caduta su un elegantissimo e artistico servizio da tavola di sette pezzi, in argento lavorato a mano.

Ricevendolo, la principessa Jolanda, che era in quel momento assistita dalla dama di Corte contessa Brusci-Folgari, ha espresso il suo pieno gradimento p. il delicato pensiero.

Le donne fiumane hanno oerto alla principessa un artistico cofano di argento massiccio, recante sul coperchio l'aquila fiumana dalla testa mozzata, con il motto « Indeficienter ». Nel cofano sono contenuti trecento fogli di pergamena legati con 6 nastri dai colori fiumani, e recanti le firme di tutte le donne italiane di Fiume.

E, da Torre del Greco, sono giunte alla principessa tre magnifiche collane di corallo del luogo, l'una color bianco rosa, l'altra color bruno e la terza color rosa extra.

Numerosi i doni e lunga la lista. Offerte dalle colonie italiane di Parigi, Londra, dalla America vennero inviate quale omaggio gentile, offerte che furono devolute ad istituti di beneficenza, ospedali, asili.

IL RITO RELIGIOSO

Il rito religioso è stato celebrato nella storica Cappella Paolina al cui adattamento e al cui addobbo ha presieduto con vigile cura il Principe Ereditario. La Cappella era adornata di magnifici arazzi.

Il quadro sull'Altare è quello stesso che si trovava nella Cappellina dell'Annunziata — l'oratorio in cui si celebrava la Messa per i soldati feriti — e rappresenta la Annunciazione della Vergine, opera di Guido Reni. Il Principe volle scegliere questo dipinto poichè la Annunziata è considerata come la protettrice della Casa di Savoja.

Nel pronao furono collocati altri arazzi fiamminghi provenienti da Torino, tratti da cartoni del Rubens e della sua scuola: anche questi sono di soggetto sacro e campeggiano su fondo rosso.

L'addobbo floreale fu disposto in modo da armonizzare con le linee della Cappella.

Mentre il corteo giunge alla soglia, della Cappella, i cantori sotto la direzione del maestro cav. Renzi intonano a sole voci l'antifona del tempo pasquale « Regina Coeli laetare alleluja » del Pitoni.

Mons. Giuseppe Beccaria, Abate Ordinario di S. Barbara di Mantova e cappellano maggiore del Re, vestito degli abiti pontificali e con la mitra in testa, in piedi avanti al faldisterio, ha ricevuto il corteo, assistito da monsignori, cappellani reali Fingan di Palermo, Gizzi di Torino, Di Matteo e Torrese di Roma, nonchè da quattro ex cappellani militari, serventi all'altare.

Mons. Domenico Tizi, cerimoniere delle funzioni reali, si è presentato al Re, per domandare la « venia » ed avutane risposta affermativa, ha impartito gli ordini perchè si inizi la sacra funzione. Mons. Beccaria, accompagnato dal cerimoniere e dai due Prelati assistenti, ha lasciato il faldisterio e si è recato all'Altare, e salutati i Sovrani, e deposta la mitra ha incominciata la celebrazione della Messa.

Giunto al « Pater noster » mons. Beccaria si è rivolto agli sposi e ha detto per la sposa le due orazioni per le quali la Chiesa prega l'Altissimo di benedire e concedere ad essa grazie e benedizioni speciali per il novello stato. Dopo recitato l'« Agnus Dei », mons. Tizi ha indossato la stola e presa la « Pace » dal Celebrante e l'ha recata prima augusti sposi, dopo al Re e alla Regina.

Ciò fatto, mons. Beccaria, seduto al faldistorio avanti agli sposi, ha rivolto ad essi la domanda di rito. Alzatosi quindi in piedi ha pronunciato la formula. Deposta quindi la mitra e voltosi all'Altare ha benedetto i due anelli che furono scambiati dagli sposi mentre i cantori a falso bordone cantavano: « Confirma hoc Deus ».

Terminata la funzione e posto il faldistorio nel centro dell'Altare, mons. Beccaria ha rivolto un breve discorso agli sposi e ha impartita la Benedizione Pontificale con la quale si è chiuso il rito.

Infine Mons. Becoria si reca con il suo Clero a « Cornu Epistolae » per attendere e salutare i Sovrani all'uscita della Cappella, mentre mons. Tizi si è presentato alla Tribuna Reale per dire che la funzione ha avuto termine. Mentre il reale corteo si ordinava nuovamente per l'uscita i cantori intonano il mottetto del Viadana: « Exultate iusti in Domino ».

Il Re ha invitato per lettera il Pievano di Sant'Anna di Valdieri, sacerdote D. Donato Brunello a presenziare la cerimonia del matrimonio della principessa Jolanda, esponendogli anche il desiderio di averlo a Roma almeno per pochi giorni.

LA CERIMONIA CIVILE

La cerimonia civile s'è svolta nella sala del Trono.

Gli invitati hanno preso posto nelle due sale laterali, la gialla, e quella degli Ambasciatori, adornati degli arazzi rappresentanti le gesta di Giulio Cesare e provenienti da Torino.

Hanno funzionato da ufficiale di Stato Civile e da Notaio della Corona, il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Presidente del Senato on. Tittoni.

La Principessa Jolanda indossava un vestito bianco bianco, a lungo strascico, ornato da un velo di pizzo antichissimo che misurava sette metri di lunghezza per due di larghezza.

Testimoni sono stati il gen. Diaz Duca della Vittoria e l'ammiraglio Thaon di Revel.

IL CORTEO

Al termine del rito religioso il corteo reale torna a formarsi in questo ordine: in testa stanno i maestri delle cerimonie; subito dopo vengono il conte Carlo Calvi di Bergolo che dà il braccio alla sposa Principessa Jolanda; il Re con la Regina Madre; il conte Giorgio Calvi con la Regina Elena; il Principe di Baviera con la contessa Anna Calvi; il Principe Vigo di Danimarca e la principessa di Baviera; il Principe di Piemonte e l'arciduchessa Immacolata; il Duca d'Aosta; segue il Pdincipe di Udine e tutti i Principi, le Principesse e i dignitari di Corte e le alte cariche dello Stato.

L'ARTISTICA PENNA D'ORO

In conformità dei precedenti l'on. Tittoni, ufficiale di Stato Civile, non pronuncia nessun discorso e si limita a presentare personalmente le congratulazioni agli sposi ai quali offre la penna con la quale hanno firmato l'atto e che è un artistico gioiello in bronzo ed oro eseguito a Milano su disegno del prof. Brozzi.

L'OMAGGIO DELLA CAMERA

Anche la Presidenza della Camera ha inviato in dono alla principessa Jolanda un grande vaso di Sèvres con magnifiche orchidee. La Camera era rappresentata, oltre che dall'on. De Nicola, dagli on. Pietravalle, Tovini, Cappellari, Morisani, Pascale, Padulli, Guarienti e Renda.

LA COLAZIONE D'ONORE

Alle ore 12.30 a Palazzo Reale le LL. MM. il Re e la Regina hanno offerto la colazione di nozze in onore degli sposi.

La colazioe era di 120 coperti. Vi hanno preso parte oltre ai Sovrani e a S. M. la Regina Madre, i principi reali, la famiglia dei conti Calvi di Bergolo, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola le case civili e militari dei Reali e dei Principi.

Cospicua elargizione del Re
in occasione delle nozze

Sua Maestà il Re, in occasione del matrimonio della Principessa Jolanda, ha destinato la somma di lire centomila in titoli di consolidato italiano per la costituzione di un fondo perpetuo i cui interessi siano erogati anno per anno, dal Sindaco di Roma o da chi per esso, in doti a ragazzi poveri nati in Roma.

Il R. Commissario Cremonesi, appena ricevuta la generosa offerta, ha rivolto preghiera al conte Mattioli Pasqualini, ministro della R. Casa, di voler rendersi l'autorevole e cortese interprete presso il Re dei sentimenti di viva riconoscenza della cittadinanza romana.

Rivolte di contadini in Russia
340 fucilazioni

Da notizie provenienti da Leopoli si apprende che sono scoppiate in Russia rivolte di contadini a Zitomir. capitale della Volinia. I bolscevichi riuscirono a reprimere la rivolta. 340 contadini furono condannati e giustiziati immediatamente.

La traversata dell'Atlantico in 24 ore

Il « Dailf Croniche » annuncia che si stanno costruendo attualmente due motori per aereoplano, di 16 cilindri ciascuno, dei quali uno svilupperà una potenza di 200 cavalli, ossia una potenza totale di 3200 cavalli. Questo motore permetterà di attraversare l'Atlantico in meno di 24 ore.

“L'abuso del vino e dei liquori non deve più oltre corrompere e degenerare la razza italiana„

MUSSOLINI

Amnistia sovrana

In occasione della fausta circostanza delle nozze principesche, il Re ha firmato un Decreto che provede la concessione dell'amnistia per vari reati: a) per tutti quelli per i quali si commina una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ad un mese o pena pecuniaria non superiore nel massimo lire [illegible] b) per il reato di duello previsto art. 237, 238, 239 N. 3, 241, 2444 del C. P. c) per tutti i reati lesioni personali volontarie quando il fatto non abbia prodotto malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni e se l'una e l'altra non abbian durato più di 10 giorni. d) per il reato di lesioni personali colpose previsto art. 375 Ni 1 C. P. e) per i reati contro la proprietà previstinel titolo 10 libro 2 del C. P. escluso i reati contemplati nell'art. 506, 408, 409, 410,411 e 413 N. 12 414, 415, 416, 411 424 capoverso e 425 codice estesso purchè il valore delle cose sottratte o l'importo del danno sia lievissimo

Il decreto che consta di varii articoli contempla altri casi minori di amministia tra cui l'estensione del condono a tutte le mancanze disciplinari commesse fino alla data del decreto.

Per le contravvenzioni di porto armi senza licenza a norma art. 464 e 465 del C. P. e delle leggi sulle concessioni governativa, l'amnistia non ha effetto se entro 3 mesi dalla data del presente decreto non sian pagate le tasse dovute.

XoXoX

L'INFAMIA BOLSCEVICA CONSUMATA

L'Arcivescovo cattolico di Pietrogrado, Mons. Cieplach è stato condannato a morte dal tribunale rivoluzionario di Mosca: così pure Mons. Boutkiewitch vicario generale, colpevoli di essersi opposti al sequestro degli arredi sacri organizzato dai Soviety.

Cinque sacerdoti furono condannati a dieci anni con segregazione cellulare e sei a tre anni di carcere.

Il Papa e tutto il mondo civile si sono sollevati contro questa ignobile sentenza stigmatizzando la decisione senza precedenti che viola la libertà di coscienza e i diritti elementari.

La valanga di proteste ha fatto mutare la condanna a morte dell'Arcivescovo in dieci anni di reclusione: il Vicario Generale fu fucilato il sabato santo. Il delitto getta una luce ben triste sulle condizioni della Russia e induce a pesare che non vi trovino alcun valore presso questi le ragioni di umanità, le lezioni della storia, l'interessamento di tutto il mondo, le proteste giunte dalle fonti pi disperate e disintersesate.

E' sperabile che il sangue delle vittime della causa giusta e santa abbia ad illuminare quell'autorità imbevuta di odio e di livore e sia il principio del trionfo della giustizia.

La S. Sede risponde
con opere di carità

Le ultime notizie pervenute in Vaticano riguardanti la fucilazione di mons. Butkiewicz ed i particolari che l'hanno accompagnato hanno accresciuto il profondo dolore prodotto negli ambienti vaticani. Purtroppo la Santa Sede ha dovuto constatare che i mezzi morali di cui disponeva per cercare di impedire il delitto non sono riusciti. Il Vaticano però non fa alcuna dichiarazione in seguito che questo tristissimo episodio potrà avere. E' certo che solenni esequie verranno celebrate in alcune chiese di Roma, specialmente nelle due di nazionalità polacca. Non è probabile che si facciano passi di protesta presso il Governo dei Soviet, sia perchè sarebbero per riuscire inutili, sia perchè potrebbero pregiudicare la condizione dei cattolici in Russia. La Santa Sede invece poseguirà con la stessa generosità l'opera di soccorso verso le popolazioni affamate della Russia. Questa generosità ed il dignitoso silenzio daranno la migliore risposta agli accusi del tribunale di Mosca.

Mentre si prepara l'assassinio di Tichon
Minaccie dei Soviets agli stranieri

Un dispaccio da Mosca dice che oggi comincierà il processo contro il Patriarca Tichon ed altri sacerdoti. L'atto di accusa afferma che essi hanno avuto relazioni con Stati esteri, che hanno inviato all'estero un appello contro l'azione di soccorso in favore degli affamati del Volga; hanno rifiutaoto di consegnare il tesoro del le chiese alle autorità ed hanno condannato il regime sovietista i cui dirigenti sarebbero stati definiti da Tichon come banditi e ladri. Secondo i giornali lo stato di salute del patriarca Tichon sarebbe grave.

Nel timore che la condanna a morte del patriarca, seguendo così da vicino quella degli altri prelati non susciti una nuova ondata di proteste in Europa, il Consiglio dei Commissari, nella sua ultima seduta, ha deciso di iniziare rappresaglie contro i sudditi delle nazioni che protestassero, e che si trovano in questo momento in Russia.

Il patriarca si trova sempre in segreta, e non è autorizzato nè a corrispondere con alcuno, nè a ricevere qualsinsi oggetto.

Si nota che una fiumana enorme di persone si riversa in tutte le chiese dove stanno accesi dei ceri dall'alba al crepuscolo davanti ai santuari. La gente rimane immobile ai piedi delle grandi icone prive dei loro ornamenti di pietre preziose e di oro.

Nessuna allusione viene fatta al patriarca Tichon, ma per lui tacitamente di tanto in tanto vengono cantati inni in sordina.

Nave di contrabbandieri d'alcool
affondata nel porto di New-York

Gli agenti del Fisco incaricati della caccia ai contrabbandieri i quali introducono con frode bevande alcoolliche, hanno affondato una nave. Si ignora il numero delle vittime. I pescatori che sono sul luogo hanno raccolto 9 cadaveri.

Casse di birra galleggiano in grande quantità sul mare.

Tunìn e Margarite
STORIE

Une gentil polzete,
— al conte Pra Domeni —
(e no covente, ostrighe!
par chest che si sfolmeni...)
E veve za fat calcul
di zedi il' curisin
a un tal che si clamave
(oh ce biel non!) Tunin.
La so sapienze e l'ande,
la grazie e la favele,
e l'aste de persone
proporzionade e snele;
La muse tarondute
plui tènare da l'ont,
lis morbidis mosteais
tra il neri-fum e il biond;
Po dute che tamosse
di spaventâts ciâvei,
che al puarte su la crepe
cence fruià ciàpiei;
L'orloi, la baguline,
lis scarpis colôr zâl,
che cressin la belezze
di dut il personâl.
Chesc conotâts e formin
la grande calamite
che viârs Tunin a tire
il cûr di Margarite.
In grande segretezze
ciacare cul sensâr,
e chest i promèt subit
di cumbinâ l'afâr.
Riguàrd a sensarie
nol fas nissûn misteri,
soltant i fas cognossi
che i plâs il blanc e il neri.
— Menailu ca, sar Iacun;
po dopo o provarin
se in doi a l'è pussibil
di imberdeâ Tunin.

Quand'ecco in ta domenie
al capite il misero
tirânt a dute fuarze
Tunin pa la giachete:
— Su jentre, su brut stupid,
no setu senecôs
di viodi e sintî, mostro,
almancul la so vôs?
Oh! buinesere mestris:
us puarti ca un amigo
che prin di vignî dentri
mi fas filâ caligo.
Al ven par Margarite;
se fos in libertâd,
par chest e non par altri
culì lu hai strissinât.
— Ma su po, mestri Iacun,
che al jentri in clase nestre
insieme a di chel zovin
che al treme a la so gestre.
La mame jè contente
il pài no si scompon:
cialailu là che al ronfe
poguèt sul ciadreôn!
A jentrin... e la zovine
si tache a fa la serie
e tabacànt sar Iacun
al svolz la so materie.
« Contemple, Margarite,
e se ti torne cont...
tu sâs che uè di zovinis
a l'è trop plen il mond... ».
— Sarès ancie contente:
peraltri, a djle dute,
par chesc afâre, sar Iacun,
soi masse zovinute...
O hai vût altris domandis
da zovins propi sic,
ma jò ju slontanavi
tignint tant di music.
Del rest se chest brâv zovin
un cinc sis ains mi spiete
promèt di no lassalu
a suspirâ... in bolete.
No soi jò come tantis
che stan a fa complòzz,
e a regalâ promessis
a due i zovenòzz.
Parflutarl e ce ghigue!
ce tante furbarie!
Lu invide e poi par ciolu
jè finz di fa fadie.

Sar Iacun al ziruche
e al lasse lì chei dòi,
sintâts atôr de taule
a cisicâ besôi.
Tunin ogni domenie
lassànt i siei compàins
al marcie in ta che ciase...
ma dopo doi tre ains;
Viodint che la morose
dimostre pôc judizi,
e di scuindòn e tente
di dassi in braz al vizi;
Viodint che ha tante smanie
di lusso e di vestîts
e par chest cont cui vecios
pastane stocs e lits;
Viodint che piard lis oris
a fa la cerimonie
di sprofumâ la cotule
cu l'aghe di Colonie;
E a dassi su la ciprie
par corri a sbrendolòn
lassànt Tunin, puar diambar,
a ciase di plantòn;
Insume de lis sesmis
viodint che si governe,
nel mond plen di miserie,
fin trop a la moderne;
Che se i ciavei che puarte
sul ciâf, no son tant sciârs
s'impense atôr dei timplis
di molâ fûr i cuàrs;
Par dutis chestis nàinis
Tunin al si disguste,
e i mando la disdete
siarade in t'une buste.
Sberghele Margarite,
si sint a sclapâ il cûr,
po scrîv a di chel zovin
preanlu a tignî dûr.
No zovin lis preeris,
nepur li cerimonis,
che uè a sô nòn presentin
lis vizinànts personis.
S'innale Margarite
no mangie plui, no bev,
e a sta cu lis compagnis
no sint nissùn solèv.
Tunin simpri suspire
Tunin jè simpri invoche
savint che no si spose
se cheste volte i scròcche.
Vestide dute a neri
cul ciâv tabarossât
e pallide... semèe
la statue de pietât.
La grande passionade
ridote a piêl e vuès
dal spiziâr, dal miedi,
tropete plui di spès.
I suggerissin pirulis
e ratafià e punturis;
cence Tunin peraltri
i zovin pôc lis curis.
Clamât, Tunin nol càpite,
s'intind, par fai dispièt,
e alore Margarite
si butte jù sul jèt.
A pôc a pôc che zovine
si secie e si distude
colpe Tunin, jè zighe,
che il so pinsîr nol mude.
E vûl sciampâ... e zavarie...
Tunin ce mi atu fat?
puartaimi ca, mamute,
che o bussi il so ritrat.
La mame la quiete,
la jude, la ciarezze,
vaint che no ha tignude
plui streute la ciavezze.
Respire adasi, adasi,
jè za sui paradôrs,
cumò si che friculin
i perfids genitôrs.
Clamât, al ven il predi
cul ritual e stole,
e al viôd che a Margarite
no i passe mai che gole.
Al cîr di dài coragio,
ma al sa che no vuarîs,
sperânt che si rassegni
i mostre il Crocefis.
Spalanche i voi la zovine,
par un biel piez la fisse
siccome che in ta l'ultim
il sintiment i sbrisse;
Confònd il Crist cul zovin...
« ah setu tu Tunin?
Ven donge che ti bussi
po insieme o murarin.
La mame si sgrisule
e cun dolor i tocie
par no siutî spropositz
siarai parfin la bocie.
I suggeriss il predi
di domandâ perdon,
Ma Margarite sorde
si ulze su in sinton;
« Tunin parcè lassami! »
cu l'ultim flât esclame
poi trabasciànt e spire
tra i brazz de la so mame....
O zovinis spirtadis
pensàit di cambiâ vite
biel meditànt la storie
che us conte...

BARBE TITE

XXX

Tutti i migliori pregi di un'anima sono quelli di sapersi trattenere, frenare, dominare. La virtù non è che una serie di remore e di astensioni.

Giosuè Borsi.

XXX

SENZA DIO....

Di fronte a certe ostentazioni d'incredulità, torna anche omai opportuno richiamare alla memoria la fiera apostrofe che G. Prati, il poeta dolce e forte di Trento, rivolgeva al Senato d'Italia in un tempo in cui in quell'alto Consesso sembrava ancora a qualche persona intelligente cosa non naturale che fosse da tutti gli istituti sociali bandito il nome di Dio.

«....Ho notato uno strano fenomeno morale, che mi riempie di nuova tristezza; e il fenomeno è questo: in tutto ciò che si pensa, e si parla o si scrive, e forse anco si insegna, vi è manifestamente uno studio squisito, una cura sollecita, una perseveranza ostinata e qualche volta crudele di eliminare il concetto di Dio, e pronunziarne, men che è possibile, il nome.

« E questo studio, questa cura, questa sollecitudine non la usa mica il volgo grosso e selvatico, ma anche uomini aggraziati, colti, rispettabili e qualche volta dotti illustri. Ond'è che quando il fenomeno mi viene innanzi arrogante ed aggressivo, prorompo anch'io nell'impeto della mia coscienza. Ma che vi ha fatto codesto Iddio, perchè voi dobbiate trattarlo come un ospite uggioso ed importuno, per non dire anche nemico. E' egli penetrato con attenzione ne' vostri abitacoli per rapirvi gli averi? Ha egli tradito le vostre fedi? Ha egli maculato il vostro onore? Ha egli usurpato i vostri confini, offesa la vostra persona, malignata la vostra fama? O piuttosto non ha propiziato i vostri sepolcri non vi ha fatti liberi da turpissime sciavitù, non ha data al mondo una civiltà meravigliosa, non ha circondato di speranze immortali il genere umano?

« Io sono credente, e mi è gloria di dichiararlo da questo seggio.

« Così i vecchi pastori delle mie Alpi diranno: « Egli è quel medesimo che abbiamo conosciuto fanciullo; ha confessato Iddio nelle nostre capanne, or lo confessa al Senato d'Italia ». E non mi turberò per pochi liberi pensatori, spiriti procellosi ed incauti, i quali per un'idolatria soverchia di scienza e di libertà, vorrebbero velare la grande figura dell'Onnipotente! Ebbene velatela pure, ciò non impedirà che l'uomo colpito dall'infortunio non invochi il nome augusto di Dio; non impedirà che una povera croce piantata in cima ad una rupe solitaria o sperduta nel grembo di una foresta, non consoli l'anima e gli impedirà che la scienza nel più umile degl'infusori come nel più vasto organismo della creazione, non riconosca i segni di questo Iddio; non impedirà che l'arte non lo ammiri, non lo veda e non lo canti in faccia alla gloria dei mari e alla grandezza dei cieli ».

Il Congresso Eucaristico Regionale
della G. C. a Treviso
30000 giovani e 1000 bandiere

Domenica 8 corr. ebbe luogo il Congresso Eucaristico Regionale della Gioventù Cattolica Veneta a Treviso che culminò con una magnifica e solenne processione.

Spettacolo immenso, indescrivibile, commovente al quale Treviso assistette per la prima volta; ben 30.000 giovani con circa 1.000 vessilli sfilarono religiosamente per quelle contrade portando in trionfo GesùEucaristia.

Molti giravano per le piazze perchè non trovavano più posto nella chiesa di S. Nicolò ove erano fissate le riunioni

Alla S. Messa con Pontificale della mattina parlò S. E. il Patriarca di Venezia P. La Fontaine, e nel pomeriggio dopo il grandioso corteo i giovani ascoltarono con vivissima attenzione la parola del nostro amatissimo Arcivescovo Mons. A. Rossi.

Chiuse la indimenticabile giornata l'avv. Camillo Corsanego presidente della Gioventù Cattolica Italiana con un forte discorso sul tema «Il giovane e l'Eucarestia».

Per applaudire il degno presidente i baldi congressisti estrassero i loro bianchi fazzoletti e nel silenzio della Chiesa li sventolarono a lungo.

I soprassoldi per le medaglie al valore

Allo scopo di agevolare i decorati di medaglia al valore militare nella riscossione dei soprassoldi loro dovuti, il ministro della Guerra ha emanato un'apposita circolare pubblicata nell'odierno «Giornale Militare» per impartire ai corpi ed alle autorità territoriali norme tassative atte ad evitare ritardi ed inconvenienti.

In linea generale dovranno provvedere al pagamento dei soprassoldi di medaglie al valore militare i rispettivi Corpi, quando si tratti di militari sotto le armi; e le sezioni di R. Tesoreria dei capoluoghi di provincia o uffici postali negli altri luoghi quando si tratti di decorati in congedo. Tutti i pagamenti di soprassoldo per medaglie al valore militare sono disciplinati dal sottosegretario per l'Assistenza militare e Pensioni di guerra.

Interessi degli emigranti

Il Bollettino Atti Ufficiali della R. Prefettura del Friuli, N. 14 in data 5 Aprile 1923 riporta la seguente circolare:

«Il Commissariato Generale dell'Emigrazione, col consenso del ministro per gli Affari Esteri, ha disposto che, a datare dal 15 Aprile, i contratti fatti in Francia per l'arruolamento di singoli operai nostri, non siano validi se non portano il visto del R. Console nel cui distretto ciascun operaio deve andare a lavorare. E ciò per meglio tutelare i nostri connazionali isolati, essendo il visto consolare la migliore garentigia che l'offerta del lavoro è autenticata, effettiva e vantaggiosa».

Contratti falsificati o alterati

Il capo di controllo della mano d'opera straniera a Modane ha informato l'Ufficio Provinciale del Lavoro che a quel posto di controllo si presentano molti operai provvisti di contratti falsificati. Sono ritenuti tali anche quelli che hanno sostituiti i nomi senza autorizzazione della Ditta. Si fa presente che coloro i quali provvedono arbitrariamente a tali sostituzioni sono dal predetto Controllo respinti dalla frontiera al paese d'origine.

Emigraz. nel Venezuela, Columbia, Paraguay

Per disposizione recente del Commissariato dell'Emigrazione il passaporto per il Venezuela, Columbia, Paraguay dovrà d'ora innanzi venir rilasciato solo alle persone munite di regolare contratto di lavoro, vidimato dal Console competente o di una lettera di convocazione da parte di persone colà reside dalla quale risulti che l'espatriante troverà sicura occupazione.

Emigrazione in Brasile

In seguito a richiesta di agricoltori desiderosi di impiegare dei piccoli capitali per lo sfrattamento delle terre nel Brasile, l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona, si è interessato per conoscere di preciso le condizioni di colonizzazione e ha potuto avere in via ufficiosa le seguenti informazioni.

« Vi è possibilità di comprare nel Brasile dei terreni non ancora dissodati da lavorarsi in un primo tempo a culture annuali, come cotone, ricino, granoturco, riso e con qualche allevamento di più pronta realizzazione come quello dei maiali.

Questi terreni costano, nell'interno del Brasile, da 150 milreis (450 lire) a 300 o 400 milreis (900 o 1200 lire) per alquiere (24.000 metri quadrati) e son pagabili anche a rate.

Però è necessario che le famiglie che si recano nel Brasile allo scopo di colonizzare i detti terreni lavorino come coloni per almeno un anno in una buona azienda (che potrebbe al caso essere consigliata dall'Ispettorato di emigrazione italiana in S. Paulo) per poter acquistare quel minimo di cognizioni sul la semina, ecc., che sono indispensabili per poter condurre poi proficuamente le loro piccole aziende. Senza questa prima esperienza anche i contadini italiani più esperti si esporrebbero in Brasile a sicuro insuccesso.

XoXoX

Pellegrinaggi a Lourdes

I.o PELLIGRINAGGIO - 7-15 Giugno: *Itinerario* Torino, Modane Paray Le-Monial, Lione, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia.

Programma: 7 Giugno - Partenza da Torino verso le ore 10, previa funzione di inaugurazione nel Santuario della Consolata. - 8 Giugno - Arrivo a Paray-le-Monial verso le ore 6 (Festa del S. Cuore di Gesù) - Funzioni nel Santuario dell'Apparizione, Colazione. Partenza alle ore 14. - Arrivo a Lione alle ore 19, Pranzo ed alloggio. - 9 Giugno - Funzione a N. D. de la Fourvière, Colazione, Visita libera della città, Pranzo, Partenza alle ore 20. - 10 Giugno - Arrivo a Lourdes alle ore 11. - 11, 12 e 13 Giugno - Soggiorno a Lourdes. - 14 Giugno - Partenza da Lourdes alle ore 11. - 15 Giugno - Arrivo a Marsiglia alle ore 6 - Funzione a N. D. de la Gare, Colazione, Partenza alle ore 11 Arrivo a Ventimiglia alle ore 18.

Prezzo - Comprendente biglietto ferroviario da Modane a Ventimiglia - Vitto ed alloggio dall'arrivo a Paray-le Monial alla partenza dal Lourdes - Omnibus, tram e funicolari, Offerte ai Santuari, mancie, vade-mecum, distintivo, ecc.

I Classe *Frs.* 660; II Classe *Frs* 490; III Classe Frs. 355.

La chiusura delle iscrizioni è fissata improrogabilmente per il 30 Aprile. Dopo tale data sarà respinta ogni domanda d'iscrizione.

Pubblicheremo in seguito il programma per il II pellegrinaggio e per quello che riguarda la Sezione speciale.

Primo treno speciale di sola II classe per gli ammalati condotti dall'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes.

Secondo treno speciale di I, II e III classe per i pellegrini con un Sezione speciale nel ritorno.

Itinerario: Torino, Modane. Toulouse Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia.

Programma: 31 Luglio - Partenza da Torino alle ore 11, previa funzione di inaugurazione nel Santuario della Consolata. — 1 Agosto - Arrivo a Lourdes alle ore 15. — 2, 3, 4, 5 Agosto - Soggiorno a Lourde. — 6 Agosto - Partenza alle ore 13. — 7 Agosto - Arrivo alle ore 6 a Marsiglia. Funzione al Santuario di N. D. de la Garde, Partenza alle ore 11, Arrivo a Ventimiglia alle ore 18.

Prezzo. — Comprendente biglietto ferroviario da Modane a Ventimiglia Vitto e alloggio, tasse e mancie negli alberghi a Lourdes - Offerte ai Santuari - Mancie - Tram e funicolare a Marsiglia - Vade-mecum. Distintivo ecc.

I classe Frs. 560. — II classe Frs. 410. — III classe Frs. 294.

Chiusura delle iscrizioni. — E' sata improrogabilmente il 15 Giugno. Dopo tale data sarà respinta qualsiasi domanda d'iscrizione.

Per le iscrizioni rivolgersi all'incaricato Sac. Angelo Venturini - Piazza Umberto I - N. 22 Udine.

I Bestemmiatori

Ecco i principali tipi cronici di bestemmiatori.

1. « Il credente male istruito » nella fede cristiana, che imputa a Dio tutti i mali che lo incolgono, dimenticando che Dio invece autore di tutti i beni che gode, e i mali unicamente permette, dirigendoli al suo maggiore profitto, se li riceve con disposizioni virtuose.

Rimedi: istruzione religiosa meno superficiale e infrenamento dell'umore collerico.

2. « L'abitudinario » che bestemmia perchè non sa più collegare altrimenti i suoi discorsi, e invece dei « coso » del personaggio di De Amicis riempie il fallo della sua conversazione e maschera la pigrizia della sua memoria colla facile interpunzione dell'intercalare blasfemo.

Ricetta: L'idioma gentile e il Galateo.

3. « Il rodomonte »: per costui la bestemmia è il gesto del ciclope che sfida la folgore del Nume, per dar prova d'una facile valentia e di un coraggio a buon mercato. Mani in saccoccia e mozzicone di sigaro tra le labbra sono consueto la cornice in stile di questo figurino che scaglia dardi contro le stelle.

Una belva umana

A Petilia Policastro provincia di (Catanzaro) stamane il mugnaio Francesco Castagnino, in un accesso di alcoolismo, si è avventato sulla moglie Rosaria Venturini e, dopo averla percossa, tenendola stretta tra le gambe l'ha sgozzata sotto gli occhi dei figli che hanno dovuto sottrarsi con la fuga alle furie del genitore.

Corre insistente la voce che il Castagnino abbia procurato la morte di due figli: il primo, di pochi mesi, sarebbe stato preso dal padre e sbattuto al suolo. Morì pochi giorni dopo. L'altro, più grandicello, sarebbe morto per una coltellata al petto. La madre, costretta al silenzio col coltello alla gola, aveva tavia messo a parte alcune amiche del suo tragico segreto. Così oggi si sono conosciuti i precedenti delitti che il Castagnino avrebbe commessi. L'uxoricida è stato arrestato. Circondato da una folla minacciosa che voleva linciarlo, è stato a stento salvato dai carabinieri.

Enorme squalo catturato

S. [illegible] Sa[illegible] Benedetto del Tronto che lungo quella spiaggia è stato catturato un enorme squalo dal peso di oltre nove quintali, lungo sei metri. Nel suo ventre è stato rinvenuto un piccolo delfino e più di un quintale di sardine.

12 milioni truffati in danno dello Stato

A Massa Toscana è stato arrestato, sotto imputazione di falso, ricatto e truffe in danno dello stato, il rag. cav. Giovanni Monzani, di anni 50, giudice conciliatore del luogo e presidente dell'Ordine dei ragionieri di Massa Carrara, membro della Camera di commercio di Carrara.

Il sistema per le truffe consisteva nel riscuotere i contributi concessi dalla legge 23 settembre 1920 per gli stabili terremotati anche quando se ne era perduto il diritto. E a questo si era giunti mediante la costituzione di una Unione edilizia, alla quale facevano capo vari ricchi e influenti commercianti. L'autorità giudiziaria indaga su queste operazioni, che sembra abbiano fatto percepire al Monzani un illecito lucro di due milioni e mezzo, dei quali due quinti già realizzati. Gli altri numerosi imitatori del Monzani avrebbero compiuto operazioni truffando allo Stato una somma che si aggira sui dieci milioni.

Fatti e commenti

---*---

LA... « MALEDIZIONE »

A proposito della morte strana e per u na causa così meschina di Lord Carnarvon, lo scopritore della tomba di Tutankamen, i giornali si sbizzarriscono a ricordare le « maledizioni » di cui si trovano colpiti i profanatori delle tombe egiziane.

E' notissimo il caso di un archeologo dilettante di Londra, che fu colpito da la « maledizione », in un modo molto impressionante.

Questo archeologo riuscito a scoprire una mummia imperiale la spedì subito di nascosto a Londra, essendo tutte le mummie di monopolio statale. Nel frattempo lo scopritore partì per l'Abissinia a cacciare la grossa selvaggina.

In un incidente di caccia fu ucciso da un elefante furioso e sepolto sulla riva del fiume. I suoi amici, arrivati da Londra per trasportare il cadavere nella tomba di famiglia, non hanno trovato nulla perchè una improvvisa inondazione ha asportato via la riva insieme col poco fortunato cacciatore.

Passati alcuni mesi, gli scienziati inglesi, esaminando la mummia, hanno trovato sul petto la seguente maledizione:

« Chi scoprirà la mia tomba e violerà il mio riposo, sarà ucciso dalla bestia e il fiume vendicatore porterà via il suo cadavere ».

Nella metà del secolo scorso, durante gli scavi del Sidon è stata trovata la mummia di un imperatore di questa città. Trasportato al Louvre per ordine di Napoleone III ed esaminata, è stato scoperto il papiro che diceva:

« Quell'imperatore che renderà di violare la mia tomba morirà ingloriosamente; le sue azioni non avranno alcun successo e le piante da lui piantate non daranno le frutta ».

La stampa di quell'epoca ha riso molto: un inglese che ha consacrato un libro agli scavi di Sidon ha creduto bene di far notare che Napoleone non doveva aver paura della « maledizione » egiziane. Se questo inglese avesse scritto il libro dopo il disastro di Sedan, egli certamente avrebbe dato un maggior peso alle parole arrivate dall'oltre tomba. Lord Carnarvon che ha scoperto la mummia del faraone Tutankamen si è malato gravemente in seguito al morso di un insetto velenoso.

E chi può affermare, dicono i superstiziosi, che sul petto della mummia nascosta nell'ultima cassa — non ancora esaminata — non si troverà nell'autunno la « maledizione », dove è invocato il morso dell'insetto velenoso contro colui che oserà violare il riposo del faraone antico?

LETTERE DI SCRITTORI CELEBRI ALL'ASTA

Una interessante vendita di manoscritti ed autografi raccolti da Roberto Montesquieu, ha luogo a Parigi. Questa vendita attira l'attenzione non solo dei bibliofili e dei letterati, ma di tutte le persone che si interessano alla letteratura, perchè non si tratta solo di un gran numero di volumi bellissimi e rari che saranno messi all'asta, ma di lettere di celebri scrittori.

Senza parlare degli autografi di Balzac, Banville, Chateaubriand, Flaubert, Anatole France, Teofilo Gauthier, i Goncourt, Vittorio e Giorgio Sugo, Loti ecc la vendita di Montesquieu comporterà 68 lettere e due poesie autografe di Paolo Verlaine, 150 lettere e poesie autografe di Desbordes-Valmore, 260 lettere e due articoli manoscritti di Marcello Proust.

Le lettere di Verlaine sono, salvo una datata del 1890, dalla fine del 1891 al principio del 1896, lo più miserabili e le più dolorose. Queste lettere, scritte su umile carta, dicono la lunga agonia di colui che si chiamò «il poeta doloroso senza pace ».

UN PINO CHE VEGETA DA 2000 ANNI

Informazioni da Wellington, (Nuova Zelanda) riferiscono la scoperta in un'isola settentrionale dell'arcipelago di un albero di grandezza prodigiosa e di una non meno straordinaria longevità. Si tratta di un pino, il « Kauri », albero ricchissimo di resina, che possiede un tronco di sei metri di circonferenza e che porta i rami a una altezza di non meno di ventitrè metri.

L'età di questo albero viene valutata a non meno di 2000 anni!

IN REGIME CLERICALE

Il « Sole », ha pubblicato come una novità la legge belga sulla libertà d'associazione, e l'ha intitolata « Nuove idee-forze (1) nella libertà del Belgio ».

I nostri lettori conoscono da molto tempo quella legge che garantisce la libertà di lavoro e impedisce la organizzazione coatta.

Ma in Belgio il Governo clericale sa far rispettare la propria autorità, prima di tutto col mantenere integri di anno i principii di morale e di onestà nella istruzione ed educazione del popolo, senza dei quali.....

In Italia il Governo liberale era il servo di qualsiasi altro partito, che se ne infischiava dell'autorità governativa. Ma è destino che quando i liberali italiani debbano citare una buona legge o un ottimo provvedimento siano obbligati ad andarlo a cercare proprio nel Belgio... clericale!

SENZA LA RELIGIONE

Un giornalone lanciava in questi giorni il grido angosciato: Milano conta settemila minorenni che vivono nella disonestà abituale, affiliati a bande di ladri. Il loro ritrovo abituale e la loro scuola è il cinematografo, finchè finiscono in carcere, che è l'università del delitto. Il quadro è triste e prova quanto bisogno la gioventù abbia di educazione e di religione.

LA STATUA COLOSSALE DI CRISTO DAVANTI A RIO JANEIRO

I cittadini di New York, all'entrata dal loro porto, hanno innalzato la colossale statua della Libertà, visibile chilometri di distanza ai navigatori di tutto il mondo, diretti alla grande città americana. I cittadini di Rio Janeiro hanno voluto invece innalzare un colosso che dia il primo saluto ai visitatori provenienti dal mare. Tra pochi mesi sulla riva destra della baia di Rio Janeiro sorgerà un'immagine gigantesca di Cristo. Sulla cima del Gobbo — un picco di 800 metri di altezza che domina tutta la baia e delimita l'orizzonte — è stata costruita una statua di 50 metri di altezza. Essa sarà visibile dall'altro lato del cerchio di montagne che circonda Rio e disegna il contorno della baia: illuminata di notte, costituirà un magnifico faro.

Dorme 1176 ore

Il meccanico Joseph J. Wright, ex sergente pilota nel corpo d'aviazione americana, ha dormito 49 giorni consecutivi. I medici non sanno ancora se in seguito ad encefalite letargica — in questo momento imperversa negli Stati Uniti — o ad una malattia sconosciuta.

Uno degli specialisti curanti, il dott. J. Parker, propende a credere trattarsi di un caso di meningite tossica. Frattanto è un sopore di personalità scientifiche si è interessato del Wright che comincia a riprendere vigore.

La riforma elettorale.

Verso il sistema maggioritario?

La Commissione nominata dal Gran Consiglio fascista si è pronunziata a favore della riforma maggioritaria proposta da Michele Bianchi. Non è ancora precisato se la lista di maggioranza avrà i 3/5, o i 2/3, o i 3/4 dei posti.

Si sa che il sistema consiste nel proclamare eletti tutti i nomi (che saranno 3/5, 2/3 o 3/4 del totale) della lista che riporta la maggioranza dei voti; il resto dei posti in via proporzionale, alle altre liste. E' il sistema che in pratica darà la maggioranza alla minoranza degli elettori; è il sistema che in Francia ha fatto cattivo esperimento ed ora viene abolito; è, secondo noi, un passo indietro nella rappresentanza libera, democratica del popolo.

Perciò il P.P.I. si è schierato contro questa riforma. Vedremo a Torino l'atteggiamento concreto che il P. deciderà.

La riforma proposta dovrà essere approvata dal Gran Consiglio, dalla Commissione parlamentare, del Consiglio dei Ministri, dalle due Camere.

Speriamo che in tutte queste ulteriori fasi di esame prevalga la conservazione di quella effettiva rappresentanza proporzionale che l'on. Mussolini aveva promesso all'on. Cavazzoni, quando questi accettò di entrare nel Ministero.

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

LA COLTURA DEL POMODORO

Il pomodoro è una delle piante da rinnovo che incontrano adentrare, anche nella nostra regione, nella grande coltura, dopo essere stato coltivato ed apprezzato negli orti. E' un fatto naturale: il diffondersi sempre più anche da noi delle colture sarchiate o da rinnovo vere e proprie (granoturco, tabacco, bietola, pomodoro), perchè mano mano si vanno restringendo i terreni lasciati permanentemente a pascolo, è giusto che si cerchi di occupare questa superficie con una pianta che migliori fisicamente il terreno per i molteplici lavori che richiede e che lo prepari in modo da poter essere poi coltivato con continuità.

Per il pomodoro, però, oltre a questa ragione diremo così d'indole tecnica, ve ne sono altre prettamente economiche che consigliano di estenderne la coltura in tutti quei posti in cui si può avere la speranza di ottenere almeno un mediocre raccolto. Infatti i prezzi del pomodoro e del concentrato che da esso si ricava, sono arrivati ad uno stadio veramente favorevole, per cui forse il pomodoro, come pianta di grande coltura, è la sola che può sorreggere vittoriosamente la reddito netto coi terreni da erba.

L'annata decorsa chi ha avuto la possibilità di esercitare sul mercato il frutto fresco del pomodoro, ha potuto, per diverse settimane, percepire la bella somma di 100 lire il quintale, mentre anche chi li ha venduti alle fabbriche di conserva ha realizzato, specialmente nell'ultimo periodo, un prezzo che variava fra le 35 e le 40 lire il quintale. Ora se si pensa che un ettaro di terreno, secondo le buone norme di coltivazione, possono trovare posto circa 20 mila piante di pomodoro e che ognuna di queste in annate ordinarie può dare da 1.50 a 2 chilogrammi di frutti, si comprende benissimo come tale coltura possa realmente garantire lugenti introiti. Infatti, nel caso nostro, si otterrebbero da 300 a 400 quintali di frutti che venduti a L. 35 il quintale darebbero un reddito lordo per ettaro variabile fra le 10.500 e le 12.000 lire!

Non si consiglierà mai abbastanza di diffondere, dove torna possibile, questa coltura, perchè oltre a preparare nel terreno buone condizioni per la coltura del frumento da dove essere seguita, retribuisce largamente come ognuno vede e il capitale e il lavoro per essa impiegato.

Nei terreni che si possono irrigare converrà concimare abbondantemente con stallatico, o in estate durante i lavori profondi di aratura, o in questo momento in antecedenza alla semina.

Nel caso di colture all'asciutto, invece torna molto più utile il sovescio di una leguminosa in precedenza alla semina che non la concimazione stallatica. Nell'uno e nell'altro caso poi conviene completare la concimazione del terreno con 4 quintali di perfosfato e 1,5 di solfato potassico per ettaro da spargersi localizzati nei solchi o nelle buche a seconda del sistema di semina.

La semina, trattandosi di grandi estensioni, va fatta direttamente sul campo e si deve eseguire non più tardi della fine di marzo od ai primi di aprile Il seme non ha bisogno di alcun trattamento avanti la semina, ed è meglio abbondare nella quantità di semente, salvo poi ad eseguire il diradamento a momento opportuno.

Nel caso di terreni irrigui la semina si può fare a buchette o a righe, mentre per colture all'asciutto, bisogna solcare piuttosto profondamente il terreno in precedenza alla semina e spargere poi il seme in fondo ai solchi. Ciò facendo è possibile eseguire economicamente una doppia rincalzatura per cui le piantine potranno meglio sviluppare le radici e difendersi dalla siccità estiva. Tale operazione non è invece necessaria per le colture che si possono irrigare.

In ogni caso il seme va ricoperto con un leggero strato di terra: le file vanno fatte a un metro e venti di distanza, mentre le piante sulla fila si lascieranno a 45 cm. di distanza. In generale è meglio abbondare nello spazio fra fila e fila, perchè le diverse operazioni colturali vengono svolte con più celerità, che non fra pianta e pianta sulla stessa fila.

Di importanza grandissima è la scelta delle varietà, perchè non tutte sono egualmente produttive e resistenti all'alidore. Questo ultimo requisito sarà da ricercarsi per la varietà che si coltivano in terreni asciutti. In tali condizioni tornano indicate le varietà: San Marzano, Fiascone di Napoli, Ficarazzi; per i terreni irrigui invece sono consigliabili queste altre: Grosso rosso precoce, Parmense, Principe Roosvelt.

La riproduzione nella specie suina

Ecco qualche dato utile riguardante la riproduzione nella specie suina:

I calori insorgono nella femmina talora molto presto, a 4 mesi; però non è certo questo il momento di sottoporla al salto: conviene aspettare i 10 mesi almeno. I calori sono fugaci: durano un giorno od, al massimo, due. Si rendono manifesti per un eccitamento sessuale e per segni esterni ben noti.

E' bene sottoporre la scrofa al *salto* verso a seconda metà del periodo dei calori.

La *gravidanza* dura, all'incirca, 120 giorni: le scrofe vecchie so passano non di rado questo termine.

Il numero dei nati va da 3 a 14 e si citano casi — s'intende eccezionalissimi — nei quali si ebbero fin 23 e 25 majalini.

L'allattamento dei piccoli dura da 3 a 4 mesi.

La scrofa può *partorire* due volte a l'anno.

La *fecondità* viene influenzata favorevolmente da un buon regime alimentare. Però l'ingrassamento, come lo in gentilimento soverchio della razza, apportano un abbassamento della prolificità.

FARMER

Battaglie Sindacali

Comunicato

Tutti coloro che avessero bisogno di compilare la denuncia in base alla nuova legge, sul reddito agrario, possono passare dal nostro Ufficio ove le denuncie verranno compilate. GLI ORGANIZZATI DEVONO PRESENTARSI CON LA TESSERA.

AVVISO

Tutti gli organizzati sono invitati martedì 24 corr. alle ore 9 precise presso il Teatro di Via Tiberio Deciani per l'adunanza che si terrà per la spiegazione della nuova legge di tassazione sul reddito agrario.

Verranno distribuiti i moduli per la denuncia.

NESSUNO DEVE MANCARE. NON SI ENTRA SENZA TESSERA.

Il Segretario Generale
FERRARI

Per i coloni

L'Associazione Agraria Goriziana ha finalmente aderito alla Federazione Friulana degli Agricoltori. Ciò ci dà a ben sperare che finalmente, rimossa ogni ragione di indugio, si possa addivenire alle trattative per la stipulazione del nuovo patto colonico.

Ancora sul programma dei Piccoli Proprietari

« Estensione delle pensioni di invalidità e vecchiaia »: per i coloni in genere l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia è obbligatoria per legge.

Per i piccoli proprietari è ancora in forma facoltativa, e da troppo pochi curata. Le assicurazioni in genere hanno la funzione oltre che di prevenire la situazione difficile nella quale si viene molto facilmente a trovare il lavorato re in seguito ad una disgrazia o nella vecchiaia, magari dopo un lungo periodo di sudori, abituano al risparmio il lavoratore che troppo spesso dimentica che è bene prevedere e provvedere. E poichè anche molti piccoli proprietari, forse cullati nel buon andamento presente del loro piccolo fondo, non si curano troppo del domani, noi, per quelle l'esperienza che ci ha insegnato la serie dei casi dolorosi, chiediamo e insistiamo perchè i piccoli proprietari pur siano obbligati all'assicurazione. Ma contemporaneamente intendiamo che le pratiche per le assicurazioni in genere vengano semplificate. Sino a tanto che il piccolo proprietario sarà alle prese con troppe carte, si guarderà bene dall'avvicinarsi a quello che egli definisce come una cosa ingombrante e inutile.

Altro punto programmatico è questo: « Riforma della legge forestale in armonia con i bisogni di meno abbienti, e riforma delle leggi sulle derivazioni e sugli usi delle acque pubbliche in conformità dei diritti delle popolazioni montane e agli interessi dei lavoratori rurali ». Basterebbe ricordare come il patrimonio forestale in Friuli sia stato rovinato per la guerra, per vedere la necessità di trattare continuamente e più questo problema.

Ci è accadnto di sentire però che alcuni piccoli proprietari si oppongono con mezzi poco leciti al rimboschimento: ciò è veramente male, e niuno ha il diritto di opporsi a quello che è bene pubblico per un piccolo danno personale, quando poi questo sia realmente constatato.

Bisogna invece aiutare tutte le iniziative su questo terreno, è invero oggi non son poche: da parte quindi delle popolazioni montane aiuto ai volonterosi; da parte dei tecnici meno progetti, studi ecc. e molto più pratico lavoro. In quanto alle acque potremmo dire che se vi fosse una maggiore e più razionale irrigazione non si avrebbero a lamentare come nei decorsi anni dei danni veramente incalcolabili. Il Friuli ha acqua sufficientemente ai suoi bisogni, anzi di più: la utilizzi quindi a scopo agricolo e a scopo industriale.

Molti progetti, da quanto continuamente si legge, son fatti; sappiamo che manca il denaro, ma si deve trovare in citati dall'assicurazione che esso è ben speso e sarà ritornato con buon guadagno.

Molti piccoli proprietari fuggiranno se ne avranno la pazienza questo righe e forse getteranno la Bandiera Bianca » dicendo che tratti di cose poco meno che inutili.

Ebbene ricordino i piccoli proprietari, che quest'anno lamentato lamentano già il secco, che si lamentano di avere perdite enormi nella stalla, tutto ciò è causa di quei problemi insoluti che voi non volete considerare.

Le questioni generali vanno trattate in quanto del beneficio generale ne ridonda beneficio particolare, e se tutti staranno bene i primi a risentirne gli effetti saranno proprio i piccoli proprietari.

Togliamo dall'« Agricoltura Friulana » la seguente illustrazione circa le modifiche alla legge sull'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura:

« Col nuovo provvedimento legislativo l'assicurazione di pieno diritto non ha più effetto dall'età di « nove anni ai sessantacinque ».

L'invalidità permanente parziale per essere indennizzabile non deve essere inferiore al « quindici » per cento dell'attitudine al lavoro, in conformità della tabella che riportiamo.

Tabelle delle indennità per infortuni sul lavoro come modificata:

Età della vittima dell'infortunio	SESSO Uomo	SESSO Donna
Infortuni mortali:		
dai 12 ai 15 anni compiuti	5000	2250
» 5 » 23 »	60.0	3010
» 23 » 55 »	7500	3750
» 55 » 65 »	4500	2250
Infortuni che producono inabilità assoluta:		
dai 12 ai 15 anni compiuti	6400	3200
» 5 » 23 »	7500	4500
» 23 » 55 »	9750	6000
» 55 » 65 »	.000	30.0
Infortuni che producono inabilità permanente parziale che diminuisca di più del 15 per cento l'attitudine al lavoro.	L' indennità è calcolata sulla base di quella stabilita per l'inabilità permanente assoluta ridotta in proporzione alla residua attitudine al lavoro.	
	Indenn. giornaliera Uomo	Indenn. giornaliera Donna
Infortuni che producono inabilità temporanea:		
dai 12 ai 15 anni compiuti	1.50	1.50
» 15 » 65 »	4.—	3.—

Resta ferma la disposizione che la indennità per la temporanea debba essere corrisposta dall'undecimo giorno

---

LA PAROLA CHE NON MUORE

(Decima puntata)

1. - Il diritto di associazione è naturale

Il sentimento della propria debolezza sospinge l'uomo a voler unire l'opera altrui alla sua. La Scrittura dice: « è meglio esser due insieme che uno; perchè fa loro pro la propria unione. Guai a chi è solo: se cade non ha una mano che lo sollevi ». Ed altrove: « Il fratello aiutato dal fratello, è simile a città fortificata ».

L'istinto di questa naturale inclinazione ci muove, come alla società civile, così ad altre particolari società, piccole certamente e non perfette, ma pur società vere. Fra queste e quelle corre grandissimo divario per la differenza dei loro fini prossimi.

Il fine della civile società è universale, come quello che riguarda il bene comune, a cui tutti e singoli i cittadini hanno nella debita proporzione diritto. Perciò è chiamata « pubblica, mettendosi per essa gli uomini in comunicazione a fin di formare uno Stato ».

Al contrario, le altre società che sorgono in seno a quella, si dicono e sono «private», perchè han per iscopo l'utile privato dei soli soci. «Società privata è quella che si forma per condurre affari privati, come quando due o tre si uniscono a scopo di traffico ».

Ora, sebbene queste private associazioni esistano dentro lo Stato, e ne siano come tante parti, tuttavia, in generale è assolutamente parlando, non può lo Stato proibirne la formazione. Imperocchè il diritto di unirsi in società l'uomo ha da natura; e i diritti naturali lo Stato deve tutelarli, non distruggerli. Vietate, tali associazioni, gli contraddirebbe a sè stesso, perchè l'origine del consorzio civile, come degli altri consorzi, sta appunto nella naturale socialità dell'uomo.

Si danno però casi che rendono legittimo e doveroso il divieto. Quando società particolari si prefiggono un fine apertamente contrario all'onestà, alla giustizia, alla sicurezza del consorzio civile, legittimamente si oppone lo Stato, o vietando che si formino, o sciogliendole se formate: è necessario però procedere in questo con somma cautela per non invadere i diritti dei cittadini, e non fare il male sotto pretesto del pubblico bene. Poichè le leggi non obbligano, se non in quanto sono conformi alla retta ragione, e per ciò stessa alla legge eterna di Dio.

2. - Lo Stato e gli ordini religiosi

E qui ci corre il pensiero ai sodalizi e collegi e Ordini religiosi di tante maniere, a cui diè vita l'autorità della Chiesa e la pietà dei fedeli; e con quanto vantaggio del genere umano lo dice, fino a memoria nostra, la storia. Tali società considerate anche col solo lume della ragione, avendo un fine onesto, sono per diritto di natura evidentemente legittime.

In quanto poi riguardano la religione, non sottostanno che all'autorità de la Chiesa. Non può dunque lo Stato arrogarsi su quelle competenza alcuna, nè tirarne a sè l'amministrazione; ha invece dovere di rispettarle, conservarle, e, dove occorra, difenderle.

Ma quanto diversamente si è fatto, massime ai nostri tempi! In molti luoghi e in molti modi lo Stato ha leso i diritti di tali comunità, avendole sotto poste alle leggi civili, e private del giuridica personalità, e private dei loro beni. Nei quali beni avea il diritto sua la Chiesa, il suo ognuno dei soci, ed il loro s'ulmente quei che li avevano a ciò destinati. Laonde non possiamo astenerci dal deplorare spogliamenti sì ingiusti e dannosi, tanto più che vediamo interdirsi società cattoliche tranquille e utilissime, nel tempo stesso che si proclama altamente il diritto di associazione; ed in realtà viene tale diritto largamente concesso ad uomini apertamente congiurati a danno della religione e dello Stato.

3. - Il bene delle Società Operaie

Certo, società diversissime, massime di operai, vanno oggi moltiplicandosi più che mai. Di molte tra queste non è qui luogo di indagar l'origine, lo scopo, i procedimenti. E' opinione comune però, confermata da molti indizi, che il più delle volte sono rette da capi occulti con organizzazioni contrarie allo spirito cristiano e al bene pubblico: i quali, col monopolio delle industrie costringono chi rifiuta di accomunarsi seco, a pagar caro il rifiuto. — Intale stato di cose, gli operai cristiani non hanno che due partiti, o ascriversi a società pericolose alla religione, o formarne di proprie e unire così le loro forze per sottrarsi francamente da sì ingiusta e intollerabile oppressione. Or come esitare nella scelta di questo secondo partito, chi non voglia mettere a repentaglio il sommo bene dell'uomo?

Degnissimi d'encomio sono molti tra i cattolici, che, conosciute le esigenze dei tempi, fanno ogni sforzo a fine di migliorare onestamente la condizione degli operai. E presane in mano la causa, si studiano di accrescerne il benessere individuale e domestico; di regolare, secondo equità, le relazioni tra lavoratori e padroni; di tenere viva e profondamente radicata negli uni e negli altri la memoria del dovere, e l'osservanza dei precetti evangelici: precetti che, ritraendo l'animo da ogni sorta di eccessi, lo riducono a moderazione, e tra le più gran diversità di persone e di cose mantengono nel civile consorzio l'armonia. A tal fine vediamo spesso adunarsi dei congressi, ove uomini egregi si comunicano le idee, uniscono le forze, consultano intorno agli esperimenti migliori.

Altri s'ingegnano di stringere acconciamente in società le varie classi operaie; le aiutano di consiglio e di mezzi, procurano loro onesto e lucroso lavoro. Coraggio e patrocinio aggiungono i Vescovi: e sotto la loro dipendenza molti dell'uno e dell'altro clero attendono con zelo al bene spirituale degli associati.

Non mancano finalmente cattolici doviziosi, che fatta quasi causa comune coi lavoratori, non risparmiano spese per fondare e largamente diffondere associazioni, che aiutino l'operaio non solo a provvedere col suo lavoro ai bisogni presenti, ma ad assicurarsi ancora per l'avvenire onorato e tranquillo riposo.

4. - Le organizzazioni devono avere organizzazione autonoma

I vantaggi, che tanti e sì volonterosi sforzi han recato al pubblico bene, son così noti che non accade parlarne.

Di qui pigliamo augurio a serar bene dell'avvenire, purchè tali società fioriscano sempre più, e siano saviamente ordinate. Lo Stato difenda queste associazioni legittime de' cittadini, non si intrometta però nell'intimo della loro organizzazione e disciplina; perchè il movimento vitale nasce da intrinseco principio, e gli impulsi esterni lo soffocano.

Questa savia organizzazione e disciplina è assolutamente necessaria perchè vi sia unità di azione e d'indirizzo. Se hanno pertanto i cittadini, come lo hanno di fatto, libero diritto di legarsi in società, devono avere altresì, uguale diritto di scegliere per loro consorzi quell'ordinamento che giudicano più confacente al loro fine. Quale esso debba essere nelle singole sue parti, non crediamo si possa definire con regole certe e precise, dovendosi piuttosto determinare l'indole di ciascun popolo, dalla esperienza e dall'uso, dalla qualità e dalla produttività dei lavori, dallo sviluppo commerciale, nonchè da altre circostanze, delle quali la prudenza deve tener conto.

In sostanza, si può stabilire come regola generale e costante, doversi le associazioni degli operai ordinare e governare in modo, da somministrare i mezzi più acconci e spediti al conseguimento del fine, il quale consiste in questo, che ciascuno degli associati ne tragga il maggior aumento possibile di benessere fisico, economico, morale.

(Continua)

per il periodo di tempo nel quale l'infortunato dovrà astenersi dal lavoro. Tuttavia, se per patto contrattuale di lavoro l'infortunato abbia diritto a percepire, per un determinato periodo di astensione dal lavoro, tutta la rimunerazione, o parte di questa non inferiore a metà, non sarà dovuta, durante quel periodo, la indennità per inabilità temporanea.

Restano sempre in vigore le disposizioni che facevano seguito alla tabella delle indennità procedente e cioè:

che le vedove che siano a capo di famiglia sono equiparate, per quanto riguarda la misura delle indennità, agli uomini.

che alle indennità stabilite per i casi di inabilità permanente e di morte va aggiunto un decimo per la moglie e per ciascun figlio minore degli anni 15 fino alla concorrenza del 50 per cento;

che nel caso che la persona colpita da infortunio sia una donna va aggiunto un decimo per ciascu figlio minore degli anni 15 al massimo predetto;

che le indennità sono pagate in capitale; che saranno però versate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali per essere convertite in rendita vitalizia, quando questa risulti almeno di 500 lire all'anno.

Nei riguardi della spesa di assicurazione vi è una modificazione sostanziale; difatti l'art. 19 del Decreto legge 23 settembre 917 viene sostituito dalle seguenti disposizioni:

La spesa dell'assicurazione è interamente a carico del proprietario, dell'enfiteuta o dell'usufruttuario del terreno. Però per i terreni concessi in affitto, mezzadria o colonia parziaria si dispone che:

a) se il terreno è dato in affitto e lo affittuario non presta opera manuale abituale nella coltivazione del fondo, « il canone d'affitto è aumentato di diritto della spesa di assicurazione »;

b) se il terreno è dato in affitto e lo affittuario presta opera manuale abituale nella coltivazione del fondo, « il canone di affitto è aumentato di diritto di una quota corrispondente alla metà della spesa di assicurazione »;

c) se il terreno è dato a mezzadria o colonia parziaria, è a « carico del mezzadro o colono una quota della spesa di assicurazione proporzionale alla parte di reddito ad esso assegnato dal contratto di mezzadria o di colonia ».

Il Decreto in esame è stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 17 marzo 1923, n. 64, per cui le disposizioni si applicheranno ai casi d'infortunio col quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione stessa.

Intorno al caso Morassutti

Il comm. Morassutti può tornare

Abbiamo rilevato anche in questi giorni, la anormalità dolorosa del caso del Segretario P. Prov. del P. Dr. comm. Pio Morassutti, ancora bandito da S. Vito al Tagliamento. Le dignitose proteste sul luogo a nulla valsero.

Il «Friuli Fascista», ultimamente, in forma officiosa pareva anzi voler mettere la pietra sepolcrale sulla anormale posizione, accennando che certe situazioni personali sono volute dalla nuova situazione e non guariranno che col tempo.

Sappiamo che il Comitato Prov. del P. qualche tempo fa diresse a S. E. il Presidente del Consiglio una breve memoria sull'argomento invocando fiducioso che anche al comm. Morassutti sia ridonata quella libertà personale che è stata concessa anche ai più ardenti elementi sovversivi.

Abbiamo ora il piacere di annunciare essere pervenuta notizia da Roma che **il Governo ha date precise disposizioni perchè sia garantito il ritorno e la permanenza del comm. Morassutti a S. Vito e sia assicurato la sua libertà personale.**

Con quest'atto il Governo dell'on. Mussolini dà prova di voler applicate le sue disposizioni per la cessazione di ogni arbitrio e illegalità. E ci siamo lieti di segnalarlo, esprimendo la fiducia che l'atto riparatore segni in tutto il ritorno alla normalità e alla libertà.

Al comm. Morassutti, che, per la idea popolare, ha tanto e serenamente sofferto, il felice ritorno.

CRONACHE FRIULANE

NIMIS

MANCATO OMICIDIO

L'altra sera certa Stroiazzo Maria di Giovanni ventiquattrenne, da Monteaperta di Platischis moglie di certo Michelizza Amadio venne affrontata dal suocero Michelizza Valentino fu Mattia d'anni 60 che minacciò di colpirla con una scure. Alle grida della donna accorse il suo fratello Stroiazo Fabiano ventiseienne il quale fu pure minacciato di morte e colpito da un colpo di scure che gli lacerò calzoni e mutande alla coscia destra.

Accorsero quindi vicinanti e la scenaccia ebbe termine.

Il Michelizza Valentino venne arrestato e la scure sequestrata. Non si conoscono ancora i motivi del tragico fatto.

SEDEGLIANO

Ferita da una fucilata

Uno dei purtroppo frequenti drammi della mala passione, che riempiono quotidianamente le colonne nelle rubriche nere di giornali, l'accaduto nella vicina frazione di Grions. Un certo Celestino Cargnelli di Giuseppe d'anni 40 ammogliato, senza figli, sparo' da un orto una fucilata contro certa Enrica Pasqualini di anni 29 con la quale amoreggiava da tempo malgrado tutte le suppliche e le proteste della povera moglie e della sua famiglia da una parte, e della famiglia della Pasqualini dall'altra. Il fatto fu causato da una voce che circolva in paese secondo la quale la Pasqualini sarebbe presto andata sposa a un tizio: il Cargnelli in un momento di follia tento' ucciderla per non.... perderla, costituendosi quindi ai carabinieri.

La donna ha riportato lievi ferite al petto.

TOLMEZZO

Numerosi arresti e denuncie

Sono stati arrestati per attentato alla sicurezza dello stato certi Canella Giuseppe, ferroviere, Tomasi Alberto, militare, Del Fabbro Pietro ferroviere, Mazzani Antonio Fiduciario del Sindacato trasporti ferrovie secondarie.

Vennero denunciati per furto e detenzione di esplosivi sequestrati a Paluzza i fratelli Pietro e Giorgio Moro di Giovanni di Treppo Carnico e per ricettazione Mossi Olimpia maritata Tassotti di Paluzza e Candoni Enrico di Cedarchis, e Moro Giorgio.

ARTEGNA

La festa dell'Agricoltura. — Il tempo piovoso per tutta la giornata ha guastato il programma della festa da noi pubblicato. Sul colle dell'Essiccatoio sul quale in ordine sparso fin dal mattino occhieggiavano e sventolavano le bandiere nazionali non fu possibile nè fare l'adunata, nè tenere il discorso e procedere alla piantagione dei gelsi, frutteti, ed oliveti.

Il discorso invece tenuto con quella competenza tecnica che tanto distingue il benemerito dottor Botrè della Cattedra d'Agricoltura ebbe luogo nel salone dell'Essiccatoio innanzi a numerosissimi intervenuti anche, quantunque il tempo si sia mantenuto piovoso, dai paesi vicini.

Prima del discorso del dottor Botrè, il direttore dell'Essiccatoio signor Virginio Castellani a nome del Consiglio direttivo disse brevi parole incitando gli agricoltori a raddoppiare la produzione e inculcando il dovere della denunzia del reddito agrario per compiere il quale tutti gli agricoltori potranno rivolgersi all'Essiccatoio.

Ringraziò le autorità intervenute e quelle che mandarono l'adesione. Indi il dottor Botrè in forma piana e pratica disse dell'incubazione del semi bachi, della coltivazione, dei locali ove devono tenersi i bachi ecc. Fu applaudito.

Il sindaco locale sig. Luigi Martina prima di procedere alla distribuzione dei premi agli agricoltori che si distinsero nel corso invernale pronunziò belle parole incitando i contadini a frequentare la scuola agraria, ed augurando che sì belle cerimonie per il bene dell'agricoltura che è quello della nazione abbiano ad incitare tutti a dare maggior incremento anche da noi alla gelsicoltura.

Indi da parte delle autorità presenti furono distribuiti i premi, offerti dal locale Municipio ai seguenti agricoltori: Menis Giovanni, Adotti Valentino, Perini Antonio, Zozzi Giuseppe, Blasotti Antonio, Romanini Costantino, Lucuzzi, Massimo, Micossi Romano.

Dopo la premiazione alle autorità ed ai premiati fu offerto un vermouth durante il quale si brindò alle fortune della patria fra schietta e cordiale conversazione.

Un plauso alla direzione dell'Essiccatoio che ha saputo organizzare così bene la riuscita festa nonostante il mal tempo.

La settimana in Provincia

A Buttrio i ladri rubarono in danno del conte Florio duecento barbatelle di vite innestate.

A Sacile nella caserma del Distretto, in un orto, scavando una fossa, si rinvenne lo scheletro di un nostro soldato ancora calzato, con fucile e baionetta: cranio ed elmetto perforati.

A Stevenà (Caneva di Sacile) ignoti rubarono 4000 lire circa in generi di privativa a danno di Giovanni Marchetti.

A Gemona mani ignote sottrassero da un vagone ferroviario sette sacchi di caffè proveniente da Trieste e destinato a varie ditte del luogo.

A Venzone sul letto del torrente Venzonassa furono trovate 500 cartuccie d'arma da fuoco che vennero consegnate ai carabinieri.

A Ligosullo (Treppo Carnico) venne inaugurato un ricordo marmoreo in memoria dei diciasette abitanti morti in guerra. Parteciparono numerose associazioni e personalità.

A Forni di Sopra in casa di certo Polo Giovanni sono stati sequestrati 3 fucili e 5 sciabole baionette.

A Venzone domani giovedì si riunirà in assemblea il nuovo Consiglio Comunale per importanti delibere.

A Spilimbergo sono iniziati i lavori per il Parco della rimembranza.

In Carnia cadde in questi giorni una abbondante nevicata che bloccò completamente Sauris e molti paesi più lontani. A Forni la neve raggiunse l'altezza di 35 centimetri: ad Ampezzo 25: a Villa Santina 10 e anche a Tolmezzo qualche cosa.

A Bicinicco nella notte tra il 6 e il 7 corr. audaci ladri penetrarono nella casa di Buldo Pietro fu Giuseppe e rubarono un'ingente quantità di salame.

A Chiusaforte per mancata denuncia di fucili da caccia furono denunciati certi Cordoman Albino e Martina Vittorio.

A Prato Carnico per tre sciabole baionette scoperte in quella Casa del Popolo è stato denunciato il presidente de la casa stessa.

In Città

I mercati

Cereali: Frumento da 112 a 114, granoturco giallo da 103 a 108; bianco 102 cinquantino 92, segala a 103, avena 90, fagioli da 180 a 300, lupini a 80.

Bestiame: Maiali da latte da 100 a 290, d'allevamento da 340 a 560, capre da 150 a 180, pecore da 80 a 125, agnelli da 5 a 5.50 al kg., capretti da 6.50 a 7.20 al kg.

Foraggi: Fieno dell'alta da 75 a 78, della bassa da 60 a 75, erba medica da 76 a 84, paglia da 35 a 40, strame scuro da 27 a 30.

Ortaggi: Patate da 45 a 60, cipolla da 30 a 40, brovada a 35, radicchio da 140 a 170, indivia da 70 a 90, spinacci da 60 a 80, sedani da 140 a 150, cavolfiore da 60 a 80.

Frutta: Mele da 80 a 130, noci da 200 a 350, nocciole da 300 a 400, mandarini da 100 a 150, susini da 300 a 400.

Legna: Legna faggio da 13 a 14, legna in sorte da 9.30 a 12.

CARLO LIVA responsabile

Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE